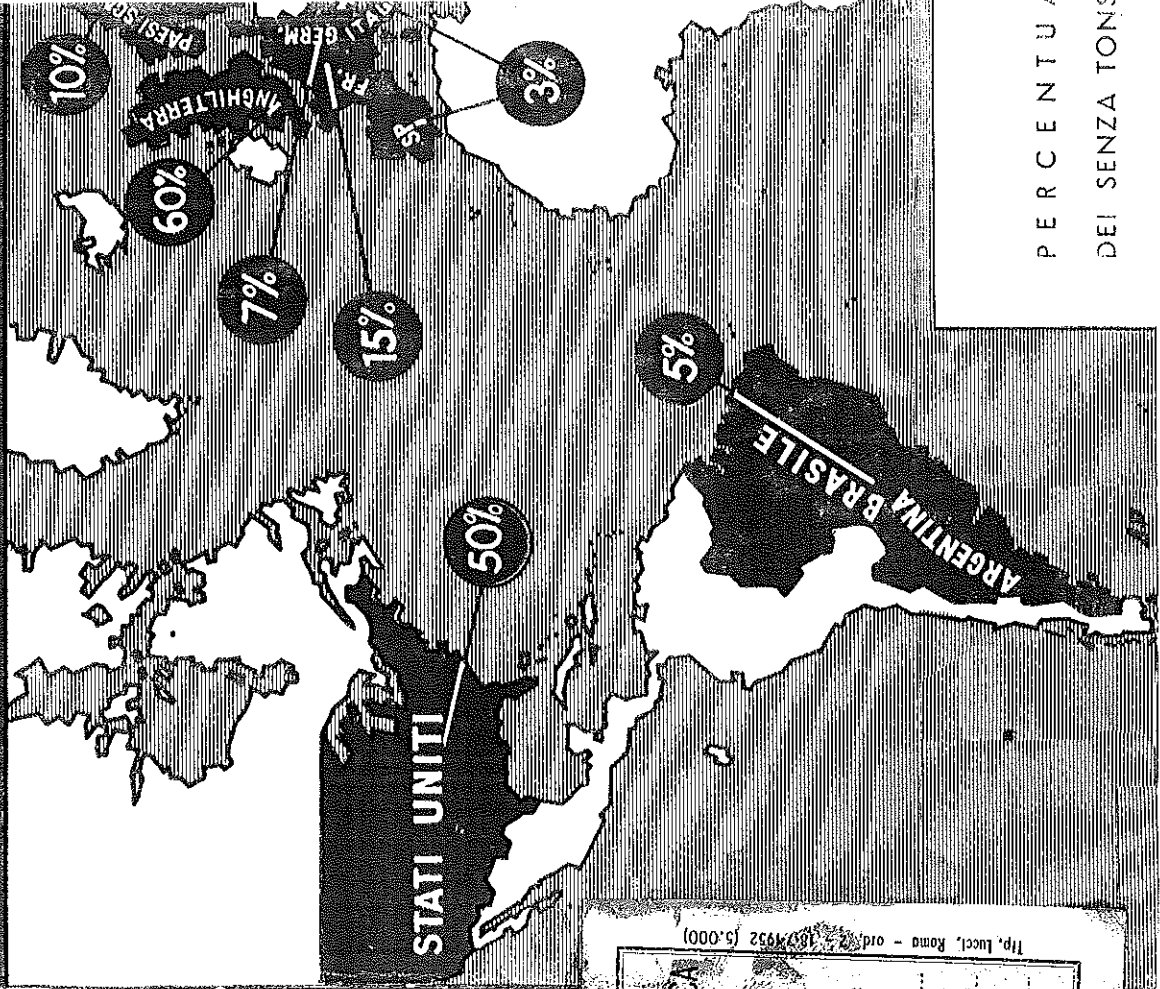


Il soffocesso nei POPOLI SENZA TONSILLE

SO nei popoli senza tonsille 1954



PERCENTU /
DEI SENZA TONS

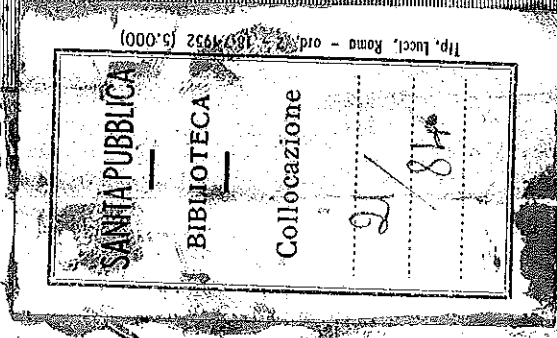
GLI AUTORI

I fratelli Doll, Innocente e Doll, Guido Carderoli - residenti in Bergamo - Via XX Settembre 79, si sono laureati, nel 1940, in Italia all'Università di Pavia, allievi di Nicolai e di Della Vedova, frequentarono le Università di Berlino e di Vienna, allievi di Killian, Passow, Halle, Jansen, Albrecht, Brühl, Gutzmann, Neumann, Hajek, Hofer, Pichler, Alessander, Marschik.

Circa vent'anni fa la loro attenzione si rivolse alle conseguenze della tonsillectomia.

Publicarono, in merito, due libri: 1937-1940, e, poi ancora, nel 1941-1947-1948-1950-1952-1953, diverse pubblicazioni, partecipando a parecchi Congressi di Otorinolaringoiatria e di Medicina Sociale.

Sono, ora, usciti con questo volume a conclusione dei loro studi ed osservazioni, che probabilmente avranno ulteriori sviluppi.



LA QUESTIONE TONSILLARE

Nel 1500, Fabricius ab Acquapendente considerò le tonsille come ghiandole, mentre Morgagni, nel 1700, fu di opinione contraria. All'inizio del 1800, Luschka torna all'idea di Fabricius. Dopo, per oltre un secolo, una fitta schiera di studiosi, da Flemminga Citelli, cercarono di conoscere la funzione della tonsilla senza arrivare ad una soluzione. Al presente, si tende ad attribuirle la funzione di produrre sostanze difensive e una funzione endocrina.

La moda dell'asportazione delle tonsille incominciò con questo secolo. Dapprima, per lo più si faceva l'asportazione parziale « tonsillotomia », ma, dopo la prima guerra mondiale (1914-1918), da circa trent'anni, si diffuse progressivamente la moda dell'asportazione totale, « tonsillectomia ». Malauguratamente, nei primi decenni di questo secolo, alcuni insegnanti si pronunciarono per l'innuità e pericolosità delle tonsille.

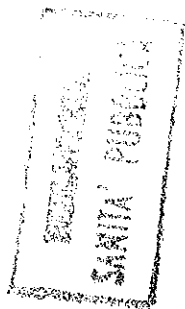
Non ci voleva altro per dare esca alla moda, che, come un incendio, si diffuse soprattutto nel mondo anglo-americano.

Senonché taluni autori, e primi, fin dal secolo scorso, un inglese e poi un australiano, dalla diminuita potenza e da una certa *facies foeminea* dell'uomo, sospettarono una funzione endocrina, per la quale, nel 1930, si pronunciò apertamente la scuola russa di Saratow.

Nel 1937, i fratelli Calderoli dettero un allarme, che fu discusso nello stesso anno, da una apposita Commissione, e, poi, dal Congresso Nazionale; e, nel 1938, dal Congresso Internazionale di Otorinolaringoiatria a Salsomaggiore.

(Continua nella penultima pagina della copertina)

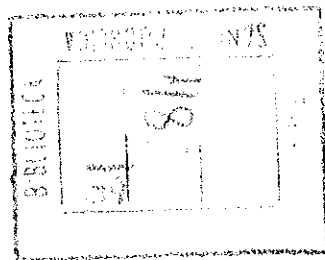
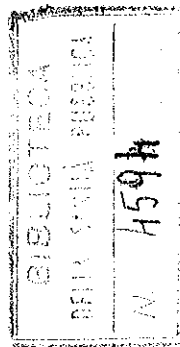
CUB 146490



IL SOTTOSESSO NEI POPOLI SENZA TONSILLE

*Le conseguenze sociali
della moda
della tonsillectomia*

*Il male inglese
di Bicknell*



BIBLIOGRAFIA

1. - S.L.A. MARSHALL « *Men Against Fire* », pagine 215 - 1952, William Morison N.Y.
2. - BICKNELL « *The English Complaint* », pagg. 120 - 1952, Heinemann, London.
3. - KINSEY « *On Human Sex Behaviour* » Bloomington 1952 - U.S.A.
4. - ZWEIG « *The British Worker* », pagg. 240 - 1952 Penguin Books.

Dalla lettura di queste quattro pubblicazioni, ci è apparsa chiara la spiegazione di fenomeni sociali, di cui i succitati autori o danno una spiegazione insufficiente o vi rinunciano.

La facile stanchezza ed il sottosesso dei senza tonsille sono stati rilevati nel popolo degli Stati Uniti e dell'Inghilterra da questi autori, come pure da parecchi corrispondenti esteri, tutti però ignari della causa: la componente tonsillare.

A proposito di stanchezza e sottosesso, osserviamo che Inghilterra e Stati Uniti sono i paesi delle donne infelici...

Dr. I. e G. CALDEROLI
delle Università di Berlino e di Vienna
Residenti a Bergamo - Via XX Settembre, 79

POPOLI SENZA TONSILLE

stanchezza e sottosesso

Conseguenze sociali della moda della tonsillectomia

Così combattono...

Così lavorano...

Così bevono...

Così con la donna...

Il segreto del Generale S. L. A. Marshall

Il mancato scarico collettivo delle armi da fuoco in combattimento da parte delle truppe americane in Corea e nell'ultima guerra mondiale.

Il male inglese di Bicknell

La stanchezza cronica dei lavoratori inglesi

«Siamo stanchi, malati, cattivi lavoratori, iposessuali» (sottosesso).

La sete ed il bere del popolo inglese di Zweig.

Il comportamento sessuale degli americani

Secondo Kinsey - è mutato in questa generazione.

Il perché va ricercato nel fatto che la maggioranza degli americani e degli inglesi sono senza tonsille.

Popoli senza tonsille sono soprattutto gli americani degli Stati Uniti, e gli inglesi, con decine di milioni di individui senza tonsille: 70/80 milioni e forse più. Poi verrebbero i francesi, con parecchi milioni; i tedeschi meno; gli italiani con oltre due milioni.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

dei fratelli Dr. INNOCENTE e Dr. GUIDO CALDEROLI
delle Università di Berlino e di Vienna.

- 1937 - *Il problema tonsillare è problema demografico*
- pagg. 100
- 1940 - *Il problema tonsillare è problema sociale e di
razza* - pagg. 254
- 1941 - *I senza tonsille* - pagg. 64
- 1947 - *Riflessi sociali della tonsillectomia* - pagg. 77
- 1948 - *Le trincee cliniche della tonsillectomia* - pagg. 80.
- 1953 - *Così combattono...* - pagg. 34.

POPOLI SENZA TONSILLE

COMUNICAZIONI

- 1949 - *La tonsillectomia e l'eugenetica prematrimoniale* - Congresso Internazionale Medici Cattolici -
Roma - pagg. 7
- 1950 - *La questione sessuale nei giovani senza tonsille* -
1° Congresso di Medicina Sociale - Milano - pagg. 5.
- 1951 - *Osservazioni sui lavoratori senza tonsille* - 2°
Congresso di Medicina Sociale - Genova - pagg. 6
- 1952 - *La tonsillectomia nei riguardi dell'igiene men-
tale dell'età evolutiva* - 3° Congresso di Medicina Sociale
- Torino - pagg. 7.

*Un popolo libero
tutto sopporta
tranne il non sapere.*

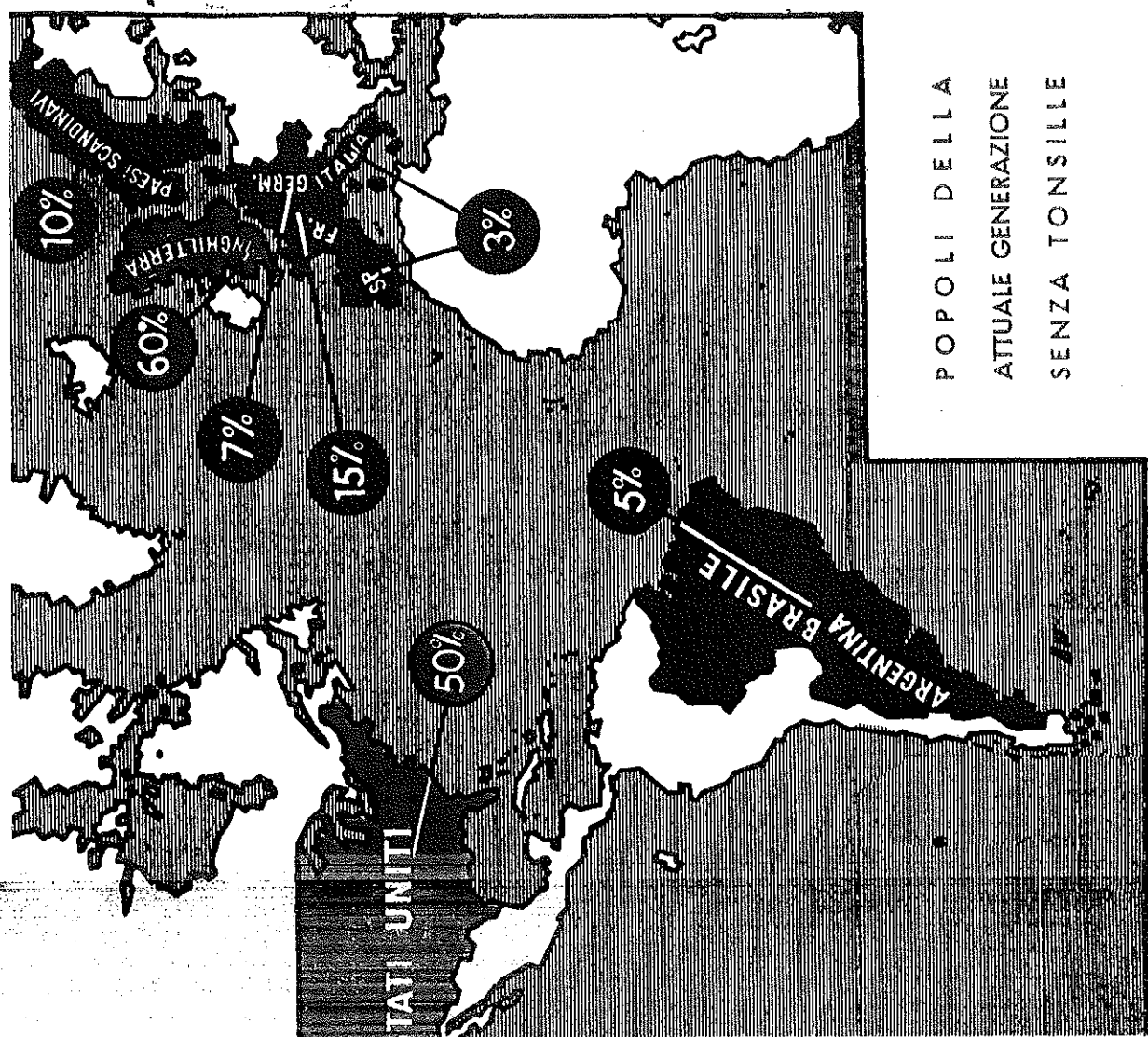
Nel tempo passato era di moda la castrazione.
Nel tempo presente è di moda la tonsillectomia.

Ambedue sono mutilazioni ai poli opposti
del fanciullo.

Più seria la prima, ma non indifferente la
seconda.

Le percentuali sono calcolate con larga approssimazione e presunzione su dati avuti da giornali, periodici medici, congressi, ecc. e riguardano i paesi cosiddetti liberi. Per i paesi oltre cortina non abbiamo dati, ma pensiamo che la moda della tonsillectomia vi abbia inciso molto meno. Forse soltanto la scuola russa si è pronunciata apertamente, fin da vent'anni fa, contro la moda.

Non sospettavamo che le nostre opinioni dovessero avere una così grandiosa conferma nei riflessi sociali dei popoli senza tonsille (Stati Uniti, Inghilterra, ecc.). Sulle grandi masse i rilievi sociali di certe mode, come il precipitato delle loro conseguenze, si possono illustrare con evidenza.



Inghilterra	60 %
Stati Uniti	50 %
Francia	15 %
Paesi Scandinavi	10 %
Germania	7 %
Sud-America	5 %
Italia-Spagna	3 %

INDICE DEI CAPITOLI

1. - <i>Un'aberrazione della medicina nel secolo ventesimo</i>	pag. 11
2. - <i>La trappola dei bacilli</i>	» 15
3. - <i>Il problema tonsillare è problema sociale e di razza</i>	» 19
4. - <i>Il saggio del Dr. Gabbi</i>	» 33
5. - <i>Popoli ed eserciti senza tonsille</i>	» 39
6. - <i>Così combattono...</i>	» 49
7. - <i>Così lavorano...</i>	» 59
8. - <i>Così nello sport...</i>	» 71
9. - <i>Il male inglese di Bicknell</i>	» 81
10. - <i>Così bevono...</i>	» 91
11. - <i>Così con la donna...</i>	» 101
12. - <i>E la donna?</i>	» 119
13. - <i>Conclusione e recensioni</i>	» 137
14. - <i>Autoriassunto</i>	» 145
15. - <i>Aforismi tonsillari</i>	» 149

un'aberrazione della medicina nel secolo ventesimo soprattutto nel mondo anglosassone

Con la moderna civiltà sono tramontate o vanno tramontando parecchie mode barbare: la circoncisione, la castrazione, il tatuaggio, ecc. a sfondo tradizionale, religioso, commerciale. Però ne sorgono altre e, tra queste, una, a sfondo scientifico, sorta proprio in questo secolo: *la moda della tonsillectomia*.

Si calcolano ad oltre cento milioni i senza tonsille nel mondo civile; in Italia a oltre due milioni. Negli Stati Uniti e in Inghilterra, una metà e forse più dei giovani e individui d'età media sono senza tonsille. Si vanno formando in tal modo popoli ed eserciti senza tonsille.

Al principio di questo secolo - da alcuni

professori - si scoperse che le tonsille sono altrettanto inutili quanto pericolose. A questa concezione pseudo scientifica si aggrappò il facile guadagno. Ma anche senza il fattore guadagno, la moda è moda; piglia il sopravvento finché si esaurisce, si stanca, un po' in omaggio al « *vulgus vult decipi* »... Al principio di questo secolo la moda del « vitino, vespa » ha trionfato contro la condanna di tutti i medici. Così la moda della tonsillectomia è divampata come un incendio, nonostante il suo carattere barbaro, giacché l'intervento sulle tonsille, oltre che doloroso e talora molto doloroso, è istintivamente molto repulsivo: e, come tale, contrastato da potenti riflessi di difesa messi ivi da madre natura, come forse in nessuno o rari punti dell'organismo.

« Tu, papà, mi hai fatto operare, ma io mi sono sentito strappare il cuore » (Riflesso del vago). Così un fanciullo di dieci anni.

L'operazione delle tonsille è pure un forte trauma psichico. « Operato da bambino alle tonsille, Koestler non se n'è scordato più ». Nel suo libro di ricordi, egli collega psicanaliticamente questo suo spavento infantile con gli orrori della guerra e dei « Lager » a cui la vita doveva farlo assistere. Così Domenico Bartoli nello stelloncino-titolo di un articolo sul « Corriere della Sera », 19 Novembre 1952.

Cuore e cervello sono interessati dalla

tonsillectomia. Se ne sono accorti pure taluni clinici, cardiologi e psichiatri, anche per l'adenotomia, che non è sempre un trauma senza conseguenze.

Le vittime più numerose sono i fanciulli, per lo più ribelli e sopraffatti dalla forza, e assommano a decine di milioni, e milioni se ne operano ogni anno. Talora, benché rarissimi, vi sono dei morti.

E pensare che più del 95 per cento si possono curare e guarire con cure mediche, termoclimatiche e radianti.

E la società protesta per il taglio della coda a cavalli e cani! È un conto operare un ragazzo ed è un altro operarne venti, cinquanta, cento. Ecco perché a questo capitolo abbiamo premezza la parola « aberrazione ».

La moda è giunta al punto, anche in Italia, che si tolgono le tonsille in serie, anche sane, ad un semplice esame superficiale, e magari all'insaputa dei genitori.

Si era giunti al punto di imporre la tonsillectomia come condizione per essere ammessi alle colonie ecc.

E purtroppo questa tendenza si è introdotta perfino in un regolamento militare, che impone la tonsillectomia a candidati aviatori, carabinieri, con la probabilità di rovinarli nella loro carriera.

A questo proposito abbiamo fatto una segna-

lazione al Ministero della Guerra, perché sia tolta l'obbligatorietà della tonsillectomia.

Anche oggi si agisce con leggerezza in molti ambienti. Non siamo noi: è il prof. Pieri, docente d'otorino all'Università di Bologna, che lo dice.

Non parliamo dell'America e dell'Inghilterra dove la tonsillectomia era d'ordinaria amministrazione, quasi come la vaccinazione. Al Congresso internazionale di Salsomaggiore, 1938, il delegato inglese affermava che la percentuale dei ragazzi inglesi tonsillectomizzati variava dal 60%, nelle classi più diseredate, all'80% e più, nelle classi elevate.

Che razza di capponatura ignota all'umanità fino a questo secolo.

2

la trappola dei bacilli

La scienza, almeno fino a poco fa, si è fermata sulla concezione che le tonsille sono organi di difesa. In parole povere, le tonsille avrebbero la funzione di acciappare i bacilli, i microbi che passano per il naso e per la bocca.

Questa trappola dei bacilli, escogitata dalla scienza odierna, ci sembra unilaterale, zoppicante e molto discutibile.

Prima di tutto: vi sono altri organi-trappole dei bacilli?

In secondo luogo, le tonsille, sia nei fanciulli che nei giovani, sono organi che dovrebbero imporsi non meno delle gonadi al rispetto operatorio per la loro vistosità. Che abbiano solo funzione di trappola? Perché non ne troviamo un'altra, endocrina, umorale, difensiva?

In terzo luogo, sarebbe una trappola che funziona a modo suo, a seconda dell'età, del clima, della razza, ecc. Perché, in climi polari, non si soffre, o si soffre di rado, di raffreddori, di mal di gola? Perché, tra i negri d'Africa, non si riscontra o è rara l'ipertrofia tonsillare? E poi, nei nostri ragazzi, perché la trappola funziona bene in alcuni e in altri no? Non ci sarà di mezzo qualche misterioso fattore?

Ma la vada pure: i bacilli passano in gola, e qui funziona la trappola; ma passano pure dall'altro polo, e qui trappola non c'è, forse in omaggio al proverbio: «A nemico che fugge...»

Ci sembra che la teoria trappola pecchi di fantasia. Se poi la trappola - come la ragnatela innanzi ad una finestra - non funziona bene, dà fastidio o è antipatica o s'ammala, allora invece di curarla se ne fa senza: si rinuncia alla trappola. Curioso modo di interpretare e di procedere! No?

Sicché insomma con la teoria dell'inutilità, prima, e con la trappola che non funziona, poi, anzi con la scusa che è pericolosa, S.O.S., e giù a rotta di collo addosso alle povere tonsille, come una volta contro le streghe.

Come si vede, un vizioso circolo di tradizioni, nel quale si dibattono le vittime, ma dal quale escono con l'illusione della vittoria i fautori della tonsillectomia.

E, tolta la trappola, la ragnatela, che faremo?

Metteremo una museruola: o diremo piuttosto che si tratta spesso di trappola per i clienti.

Oggi i senza tonsille viventi superano di parecchio i cento milioni. A oltre duecento milioni si possono calcolare gli individui operati in questo secolo, col sacrificio di circa mezzo miliardo di tonsille. Ma dove andiamo a finire?

Una vera ecatombe senza precedenti... e per lo più senza processi, cioè senza diagnosi, o con diagnosi superficiale, con un procedimento che rasenta l'incoscienza, anche se avallato da celebrità.

Un saggio dell'aberrazione l'abbiamo in quei dentisti che, per raddrizzare un dente, fanno estirpare le tonsille e l'adenioide. Per raddrizzare un dente si altera lo sviluppo, la psiche, la personalità del fanciullo in omaggio a teorie ritenute da noi cervelotiche.

Qualcosa del genere si potrebbe dire di coloro che fanno estirpare le tonsille per malattie d'orecchio e di pronuncia, o per profilassi antidifterica.

Nel campo della teoria, i teorici della medicina sono insuperabili. Nella storia della medicina, nel corso dei secoli, le teorie si susseguono, si accavallano come le onde del mare e potrebbero dare corpo a una nuova scienza.

Se questa scienza può, talvolta, servire, per ipotesi, da lavoro, più spesso e facilmente può riuscire di danno, come tutto ciò che si ancora

su posizioni balorde, col risultato, specie se sorrette dal guadagno, di instaurare una moda barbara e costiture, mercè la sua grande diffusione, una grande piaga sociale: « *Primum non nocere...* ». Ma se un organo cade in mano ai chirurghi, difficilmente viene mollato.

Senonché la maggiore ricettività alla poliomielite, ai raffreddamenti, alle facili rinosinuiti e tracheobronchiti indica già un indebolimento organico consecutivo a tonsillectomia, suggerendo una maggior prudenza; consigliando, cioè, di relegare in soffitta, tra le cose fuori uso, una trappola che funziona, in genere, contro le stesse oneste intenzioni di chi vi ricorre ancora in buona fede.

3

il problema tonsillare è problema sociale e di razza

Secondo la nostra tesi, e noi ci riferiamo soprattutto agli operati prima dei 28 anni, il tonsillectomizzato, se uomo, è meno maschio; se donna, è meno femmina.

L'autore del libro « I tuoi ormoni e il tuo destino » scrive a questo proposito:

« La natura non vuole i mezzi termini, ma lo sviluppo di qualità veramente maschili o veramente femminili, perché solamente così è possibile il mantenimento della specie ».

Ebbene, il tonsillectomizzato è un mezzo termine; e la tonsillectomia, pertanto, incide, oltreché sull'individuo, sulla famiglia, sulla società, sulla razza, contribuendo alla loro decadenza, alla formazione del *sottosesso*.

Dai paesi anglosassoni la tonsillectomia si

è estesa a tutto il mondo civile, compreso il paese nostro, dove ogni anno oltre centomila individui, per lo più in giovane età, subiscono interventi alle tonsille, specie in Alta Italia. Fortunatamente in Italia la funesta moda, oltretché diffondersi in ritardo, ha incontrato e incontra le notevoli resistenze della nostra gente, avversa per istinto a sottoporsi a pratiche di dubbia natura e di dubbio esito.

Crediamo tuttavia di non essere lontani dal vero calcolando a due milioni almeno gli italiani che hanno subito interventi alle tonsille. Percentuale minima rispetto a quella, invero impressionante, di taluni paesi, tra cui pare, secondo una statistica di Rhoad, che il primato spetta agli Stati Uniti, col 50% e oltre di operazioni sulle tonsille.

Ma il guaio è che, mentre si è proceduto a grandi passi sulla strada demolitrice, non se ne è fatto alcuno verso lo studio dei riflessi clinici, sociali e demografici dell'abusata operazione; o non ci si è, in altre parole, preoccupati di vedere se una così diffusa pratica operatoria a spese della tonsilla non avesse e non abbia più che mai serie conseguenze e sempre più larghe ripercussioni nel civile consorzio.

Queste conseguenze le veniamo studiando, da quasi venti anni a questa parte, precisamente noi, seppur fra sorrisi di compatimento ed

esplicite proteste: noi, che siamo arrivati ai nostri quarantacinque anni di esercizio professionale nella specialità, ventisei dei quali vissuti nella tradizione operatoria; dimodoché dobbiamo confessare di avere dato anche noi alla diffusione della tonsillectomia il nostro discreto contributo. Ma poi, accortici che la tonsillectomia non era senza conseguenze, ci siamo messi a studiarla nella sfera dei nostri operati, giungendo alle prime conclusioni da noi già esposte nelle nostre monografie del 1937 e del 1940 confermate dalla presente.

Al quale proposito gioverà ripetere che nei tonsillectomizzati noi avevamo osservato: minore vivacità nei bambini; diminuita balanza nei giovani; generale rilassamento nell'adulto.

Secondo noi, il tonsillectomizzato è un minorato, per lo più uno stanco cronico, che si dimostra tale così di fronte agli studi scolastici, come di fronte al matrimonio; così in famiglia come in società. È un consorziato insufficiente per mortificazione sessuale, astenia, menomata forza di volontà, ridotta adattabilità alla vita comune ed alle sue necessità di lotta.

Se, poi, è donna, allora essa si rivela meno idonea alla maternità, impari al peso di ripetute gravidanze e meno adatta all'allevamento dei figli.

Che più occorre perché si possa argomentarne

che laddove c'è un coniuge in siffatte condizioni la famiglia è minorata essa medesima? Perché si possa affermare, adunque che il problema tonsillare è problema demografico sociale e di razza?

Basta, d'altronde, riavere presente ciò che s'è più addietro visto, e cioè che i matrimoni, per così dire, disturbati, nella loro intima missione, dalle conseguenze della tonsillectomia o sono sterili o sono avari di prole, per convincersi che il carattere demografico del problema tonsillare è tale da imporsi anche all'attenzione di chi si ostina a negarlo per partito preso.

In base alle nostre copiose osservazioni noi ci sentiamo autorizzati dalla nostra coscienza a ripetere, appunto, che la tonsillectomia intacca profondamente il vigore sessuale dell'uomo e menoma, insieme con la femminilità, la capacità procreativa nella donna.

Se praticata prima dei sette anni, ne conseguono ipoplasia del sistema genitale, utero infantile, sterilità; se praticata più tardi, meiotragia, minor capacità procreativa, diminuita maternità, disturbata gestazione, inerzia uterina, minor portata latte, in ragione dell'età e della costituzione, ecc.

Il pediatra inglese Spence rivelava, fin dal 1938, che in Inghilterra l'allattamento al seno va facendosi raro.

Ebbene, questa rivelazione avrà meravigliato

altri ma non noi, giacché coincide con il risultato delle nostre ricerche sulle donne tonsillectomizzate, nelle quali abbiamo appunto riscontrato un'impressionante ipogalattia, massime se precoci.

E' nota la grande diffusione degli interventi sulle tonsille nei paesi anglosassoni. Niuna meraviglia, dunque, che il fenomeno denunciato dallo Spence sia legato alla tonsillectomia. Al Congresso di Salsomaggiore, infatti, s'è appreso che in Inghilterra il 50% degli alunni poveri e l'84% degli alunni abbienti sono operati di tonsillectomia.

Si parla di decadenza della razza bianca, della razza anglosassone, della francese, ecc. Se si pensa che basta un coniuge tonsillectomizzato a intaccare la vitalità della cellula familiare, si trova che quel fenomeno non è inventato e ci si chiede se, per caso, non sia ben più grave che in Europa negli Stati Uniti, dove la tonsillectomia ha raggiunto proporzioni veramente folli.

Gli studiosi della questione sessuale ci hanno regalato trattati in cui non manca... se non il capitolo tonsillare. Ma noi riteniamo, dalle copiose osservazioni in materia, di poter rimediare, almeno in parte, alla grave lacuna, giacché ci risulta che toccare la tonsilla significa compromettere la sessualità dell'individuo. In questo senso: che il giovane, menomato

nel gioco endocrino, perde ogni spirito di conquista; la giovane perde di poesia, di inclinazione al sesso forte, di tendenza alla maternità; sicché, insomma, la famiglia dei tonsillectomizzati precoci è, in genere, un albero senza frutto o scarso di frutti.

La maternità è santa ma scomoda, come la guerra: niuna meraviglia che la tonsillectomizzata vi si comporti come il cattivo soldato in battaglia.

Avendo ciò presente, non ci si meraviglia di apprendere che in Inghilterra la maternità sia in regresso e, inoltre, che segua la parabola discendente persino la passione sportiva.

Né ci meravigliano le statistiche di certe nazioni, — Danimarca, Norvegia, Svezia, Francia, Stati Uniti, ecc. — nelle quali un terzo di matrimoni è senza figli, un terzo con un figlio solo, un terzo con più di un figlio: in media un figlio e mezzo per ogni matrimonio.

Rivelatesi insufficienti a spiegare siffatto fenomeno le ragioni economiche e morali, pare lecito a noi argomentarne che debba avervi la innegabile parte la pratica, diffusissima in quei paesi, della tonsillectomia, la quale vi ha radici ormai quarantennali: con evidente e progrediente danno, oltreché della natalità, della razza, avendo presente che le alterazioni del sistema endocrino sono trasmissibili ai discendenti.

Guai se la moda della tonsillectomia si estendesse agli strati sociali che danno più valido apporto all'esercito! Ne scapiterebbe in modo incalcolabile la potenza guerriera della Patria.

Il grido che risuona presso taluni popoli colpiti da denatalità: «più bare che culle» dovrebbe fare riflettere anche esso sull'insidiosità d'una troppo diffusa pratica operatoria, qual'è la tonsillectomia.

Che se poi si rifletta che accanto all'esercito dei tonsillectomizzati c'è un esercito, pure numeroso, di ipotonsillari, allora appare chiaro come il problema tonsillare sia un problema sociale e demografico; un problema di razza.

A parer nostro, con la diffusione della tonsillectomia la razza decade dal suo vigore e dal suo splendore, andando in tal modo verso l'estinzione.

Mentre vi sono decine di milioni di tonsillectomizzati, costituenti un fin troppo ricco materiale di ricerche, nessuno, a quel che sappiamo, ne ha fatto di sistematiche, di degne di nota, sulle conseguenze tardive della tonsillectomia, quali riflessi sociali e demografici. Questo è, dunque, tutto un campo nuovo da esplorare.

Il problema tonsillare è problema sociale; e, quand'anche non ce ne facessero persuasi le ricerche di laboratorio e le esperienze sugli

animali, basterebbero a dare fondatezza alla questione le osservazioni che noi citiamo ed illustriamo.

Come nella questione del gozzo, che scientificamente e clinicamente è tutt'altro che risolta nella sua eziopatogenesi, così nella questione della tonsillectomia si devono prendere in seria considerazione i riflessi sociali e di razza che sono testimoni quanto mai eloquenti.

Quale apporto lavorativo o di iniziativa dà, comunque, il mutilato delle tonsille alla società in mezzo a cui vive?

Non si vuole affermare che sia un apporto negativo, ma si vuol osservare che, in genere, è un apporto scarso, minore e spesso insufficiente, talché, avendo presente l'enorme numero di menomati tonsillari, non si può fare a meno di vedere nella moda della tonsillectomia un attentato su larga scala all'efficienza sociale del civile consorzio.

Qual'è la giornata, per così dire, tipica del tonsillectomizzato?

E' la giornata dell'insufficiente nel senso più complesso della espressione; dell'individuo disadatto alla lotta per la vita e pertanto incline al quieto vivere ed al soddisfacimento di tutti i bisogni legati alla conservazione vegetativa; dell'individuo con scarsa tendenza a servire la legge della conservazione e moltiplicazione della specie.

Il tonsillectomizzato non è l'uomo del dinamico comando. Egli è destinato a servire. È, per lo più, un appartato, un soggetto che va alla deriva.

Privo di grandi difetti come di grandi virtù, saremmo tentati di definirlo il piccolo borghese costituzionale.

Un italiano, che visse molti anni in Inghilterra ed in Africa a contatto con gli inglesi, ci diceva recentemente che « non sono più gli inglesi d'una volta, la maggior parte essendosi cambiati, rivelandosi piuttosto fiacchi ».

Scriva lo Zweig a pag. 26 del suo libro sull'operaio britannico: « Il lavoratore pesante del tipo "sterratore", impiegato in lavori che richiedono straordinaria forza fisica, è un tipo che va rapidamente scomparendo in questo paese. C'è una grande scarsità di essi e molti ne vengono importati dall'Irlanda o da altri paesi esteri ».

E' che là, appunto, la moda della tonsillectomia, « è un verme che rode »; è tarlo roditore della famiglia, delle classi sociali ed anche della nazione. Come, del resto, ovunque.

Si fanno, comunque, studi sul rendimento lavorativo di individui colpiti da tubercolosi, reumatismo articolare, affezioni cardiache o altro, ma nessuno finora ne aveva fatti sul rendimento lavorativo del tonsillectomizzato, specie se precoce.

Ebbene, abbiamo dato l'esempio noi, studiando il tonsillectomizzato nella famiglia e fuori, nella scuola, sul lavoro, in ufficio, in città, in campagna, sui monti e negli sports, e giungendo alla conclusione, che il tonsillectomizzato, come convalescente continuo, è un consorziato insufficiente, una debolezza e non una forza della società: un vaso di vetro tra vasi di ferro, nei continui urti della lotta per la vita.

Quale genere di lavoro può compiere in simili condizioni, che non si appalesi di rendimento scarso? Tanto più scarso, anzi, quanto più presto egli è stato operato?

In genere, è un lavoro discontinuo ed anche non finito, che esige da lui più tempo e fatica che dal lavoratore normale. Tutt'al più egli riesce nel lavoro standardizzato; e n'è ovvio il perché.

Abbiamo già avuto occasione di osservare, non senza profonda melanconia, che il tonsillectomizzato è un vinto ancor prima di combattere. Lo abbiamo, difatti, visto disertare i posti di lavoro e tenersi il più possibile appartato dai contrasti della vita.

Reincarnazione di Don Abbondio, infatti, il tonsillectomizzato si rifugia in posizione protetta e sempre in sott'ordine. Seguendo l'esempio di Don Abbondio nella scelta della carriera, cerca appoggi, posizioni di scarso

lavoro e di scarsa responsabilità; incline a farsi proteggere dalla propria classe sociale e pronto a disertare il proprio posto di lavoro, appena vi rimanga senza protezione.

Quanti casi di abbandono di lavoro noi potremmo citare!

Tipico il contadino ventenne, che, a due anni dall'aver subita la tonsillectomia, si vede costretto a cercarsi un'altra occupazione, perché s'accorge di non avere più né la forza né la resistenza di prima.

Fa con esso il paio un giovane muratore, il quale, in identiche circostanze, dev'essere impiegato dallo zio capomastro in lavori leggeri d'ufficio e di sorveglianza... a scasso di licenziamento.

Così, un soldato tonsillectomizzato, già pieno di vita, vien confinato in fureria a scrivere a macchina.

Così, ragazze operaie vengono dimesse dalla fabbrica per scarso rendimento, ovvero trasferite in reparti di lavori leggeri, mentre non riescono più a fare la lavandaia a casa propria.

Montanare e campagnole divenute inadatte alle fatiche; infermiere trasferite dal servizio di sala a lavori più leggeri, poi magari licenziate; giovani operai, costretti ad abbandonare lavori pesanti cui prima attendevano con facilità; suore richiamate alla severità della regola, per scarso rendimento. O professionisti scar-

samente idonei alle proprie mansioni e pertanto facili vittime della concorrenza; o uomini d'affari che o si ritirano dal commercio o vi permangono in condizioni di diminuito guadagno, quando non di disastroso fallimento.

Non si vuole con ciò insinuare che il tonsillectomizzato sia un inetto, un buono a nulla: si vuole soltanto osservare che rende assai meno degli altri consorziati civili, perché incapace di lavorare con metodo e in maniera da trarne il massimo dei risultati. Le eccezioni confermano la regola.

Operai bergamaschi narrano che in certi dipartimenti della Francia i loro colleghi indigeni sono lenti, fiacchi, lavorano poche ore, e si stancano facilmente. Orbene, noi sappiamo che là da quarant'anni a questa parte si operano bambini e fanciulli alle tonsille, su vastissima scala. Dicono quei nostri operai: « Se i francesi facessero quello che facciamo noi, si ridurrebbero sfiniti, giacché difettano, oltretché di spirito, di forza e di resistenza ».

Noi, comunque, sospettiamo, che uno dei coefficienti del minor rendimento (Bicknell parla di un terzo meno a proposito dei lavoratori inglesi) sia precisamente la tonsillectomia praticata su troppa vasta scala a danno delle ultime generazioni di quel paese; talché essa ha finito per creare là una grande folla di sbandati e di poltroni.

Ma anche da noi, dove la tonsillectomia è, per fortuna, ancora lontana dal fare tante strage, accade di constatarne le dannose conseguenze: di vederne non poche vittime precisamente in giovani che si rivelano al di sotto della propria vocazione a più o meno breve distanza dall'averne subita la mutilazione tonsillare.

Sono dei falliti, dei pesi morti, non per colpa propria. Ma è ovvio che la società ha bisogno di energie vive e non già di pesi morti.

Se potessimo indicare col numero 10 la completa efficienza d'una fanciulla o di un giovane a tonsille integre, potremmo scendere, per il tonsillectomizzato, a 5 di energia, 4 di forza fisica, 3 di resistenza alla fatica, 3 di prontezza, 2 di vivacità e ingegnosità, 1 di inesauribilità, coraggio, baldanza, senso erotico.

Per contro, nel tonsillectomizzato, lentezza e sonnolenza salgono da 10 a 20; astenia e svogliatezza e facile stanchezza, a 30; timidezza, a 40; paura, impressionabilità, suggestione, a 50.

Ed ecco che torniamo alla melanconica equazione del nostro primo lavoro a stampa in materia: uomo fiacco e donna floscia.

Le ricerche nostre si riferiscono soprattutto agli operai in giovane età. Secondo noi, poiché la questione tonsillare è anche questione

sociale, si è fatto male, come in genere si è fatto, a non tener conto dell'opinione dei medici pratici e dei profani, la cui testimonianza in materia va vaghiata, ma non trascinata.

Un medico di campagna ci diceva: « Da tempo vado osservando gli operati di tonsillectomia. Non diventano delle cime, anzi ». Aveva ragione. La sua osservazione ci fu di prezioso indirizzo all'inizio delle nostre ricerche, come quella di parecchie madri: « Io non lascio operare mio figlio. Quello della mia amica, dopo l'operazione, è diventato bambo ».

Per fortuna ci sono eccezioni ma la regola prevale.

4

tonsillectomia - problema aperto

*Saggio di ricerche da parte del Dr. Gabbi
Dirigente Sanitario dell'INAM di Vicenza.*

Sono molti ancora i problemi della medicina in discussione; tra questi, quello della tonsillectomia, intorno a cui più vivace è la controversia tra i fautori dell'una o dell'altra tesi: operare molto - operare poco.

Una delle ragioni determinanti la disparità dei pareri è costituita, certo, dalle scarse acquisizioni scientifiche sulla fisiologia delle tonsille, sulla loro funzione, specialmente per ciò che si riferisce alle sue caratteristiche di ghiandola a secrezione interna, a sua volta legata a tutto il sistema neuroendocrino. Un importantissimo contributo chiarificatore sulla funzione delle tonsille è stato recentemente portato da Schwarz (Zeit. fur Lar. Rhin. Ot. N. 1, 1953 Stuttgart), clinico dell'Università di Tübingen, che in un articolo veramente importante, dopo una esauriente dimostrazione anatomica e dialettica è giunto alla conclusione che, per quanto

riguarda la funzione, diremo così, esterna della ghiandola, essa sia l'organo fisiologicamente deputato alla formazione degli anticorpi specifici nella costituzione della difesa attiva dell'uomo. È una valida conferma al vecchio non ancora demolito concetto che le tonsille costituiscono parte integrante ed importante di quel complesso di difesa dalle infezioni esterne, posto con massima accuratezza strategica all'entrata della più importante e predominante via d'ingresso consentita agli agenti infettivi aggressori esterni; l'anello di Waldeyer.

Meno dimostrata è invece la secrezione interna della tonsilla e questo è un punto capitale, sul quale, da anni, l'attenzione è stata particolarmente richiamata, in Italia da G. ed I. Calderoli, assecondati da una larga schiera di scienziati e di medici pratici che, condividendo il punto di vista, sottolinearono i danni a distanza provocati da intempesta o imprudente asportazione dell'organo.

Brevemente riassunti, questi danni consisterebbero in una deficienza del carattere e del temperamento. I tonsillectomizzati diventerebbero abulici ed apatici, meno svegli d'intelligenza dei coetanei ed in essi si potrebbe notare, altresì, un chiaro indebolimento sessuale (G. Calderoli; I. Calderoli; Pende; Gedda; Boschi; Prezzolini; Barhash).

G. Calderoli, in una relazione presentata al Congresso di Medicina sociale tenuto a Torino il 18-20 ottobre 1952, auspicava che là ove possibile si seguissero negli anni successivi questi operati, per cercare di avere notizie sul rendimento lavorativo degli operai, specialmente se addetti a lavori che impegnassero la loro resistenza.

Il suggerimento è stato da me raccolto e mi sono rivolto con un questionario appositamente predi-

sposto, a tutti i medici pratici, che nella provincia di Vicenza prestano la loro opera al servizio sociale di assistenza di malattia dell'I.N.A.M. Questi professionisti hanno cortesemente fornito il contributo personale della loro esperienza, in numero tale da consentire di poter trarre qualche conclusione. I dati complessivi si riferiscono ed un complesso approssimativo di circa 10.000 tra operai e loro familiari.

Innanzi tutto le risposte sono tutte concordi nell'affermare che la percentuale di tonsillectomizzati nei minori dei trenta anni è fortemente superiore a quella rilevabile negli individui al di sopra dei 30 anni.

La differenza viene sintetizzata nelle medie seguenti: tonsillectomizzati al disotto dei trenta anni, 10,9%; al disopra 2,7% a precisa dimostrazione della tendenza nettamente demolitrice assunta dalla terapia tonsillare, sotto la spinta, specialmente in questi ultimi anni, della medicina americana.

Richiesti i medici se avessero notato, nei loro pazienti tonsillectomizzati nel passato, una maggior tendenza ad abbandonare il lavoro, un particolare temperamento, un'intelligenza più ridotta, se dinamici e volitivi o non piuttosto apatici ed abulici, le risposte pervenute sono state più numerose nel senso positivo: nella constatazione cioè delle deficienze di temperamento e di carattere indicate ma non della intelligenza; una minor parte riferiva che non era stata constatata differenza sensibile tra operati e non operati.

Un solo osservatore (Urbani A.) avrebbe avuto modo di constatare nettamente il contrario degli altri colleghi. Nessuna risposta conclusiva è stata data circa il comportamento sessuale, forse per la

riservatezza dell'argomento che non si presta a facili confidenze.

In qualche risposta se ne accenna larvatamente in modo incerto, in altre si tace.

Alla domanda se fosse stata notata particolare tendenza alla distrofia adiposo-genitale o ad altre disendocrinie si è risposto: sei casi di distrofia adiposo-genitale a breve distanza dall'intervento. Altre due risposte sono state caratteristiche; una suona: «Distrofia adiposo-genitale no, ma un certo quid», ed un'altra ammette di aver notato «una certa tendenza alla distrofia» senza altra precisazione (Perini, Dal Gengio, Mantia G., Bocchi).

Un collega accenna ad una sindrome diabetica insorta in un bambino di tre anni che viene messa in relazione ad una tonsillectomia avvenuta un mese prima (Rebeschini).

A proposito delle sindromi di distrofia adiposo-genitale nei tonsillectomizzati io ho raccolto una personale statistica di sei casi, che non rientrano tra quelli segnalati dagli altri medici e nei quali il rapporto tra tonsillectomia ed insorgenza della disendocrinia potrebbe essere preso in considerazione. Disendocrinia che in due tre casi sarebbe da riportare piuttosto alla sindrome ipertimica di Pende che alla distrofia adiposo-genitale.

M'è sembrata opportuna la pubblicazione di questo contributo, che chiamerei collettivo, non perché esso porti alla soluzione del problema ma perché i dati così tratti dall'osservazione quotidiana dei medici generici e che sono l'espressione di una vasta esperienza hanno certamente un grande valore orientativo.

Più oltre il Dr. Gabbi scrive: «Questo saggio è il compendio di una inchiesta condotta tra medici pratici, i cui risultati appaiono essere favorevoli alla tesi, che è anche la nostra, di operare con grande cautela e sotto l'impero di vere necessità».

Forse è la prima inchiesta del genere che merita di essere estesa e perfezionata.

Avremmo parecchio da dire. Ci limitiamo ad osservare che la *facile stanchezza* è il retaggio della tonsillectomia. E' *la stanchezza cronica* di Bicknell, rilevata nei lavoratori inglesi in maggioranza senza tonsille.

Accanto alla facile stanchezza si ha maggiore ingestione di liquidi, per la gola secca, con più facile sudore ed orinazione.

La facile stanchezza spiega la minore attività sessuale, il minor rendimento, l'alterazione del carattere, del temperamento, minor coraggio e - degno di rilievo - il molto maggiore consumo dei medicinali dei senza tonsille.

Fin dal 1940 secondo le nostre ricerche il senza tonsille risulta un ipopituitario ed iper-timico, iposurrenale ed ipogenitale.

popoli ed eserciti senza tonsille

Le conseguenze dell'asportazione totale delle tonsille, tonsillectomia vera e propria, da distinguere dalla tonsillotomia (asportazione parziale), in voga nel primo quarto di questo secolo, vanno studiate nel singolo individuo e nella massa, nella collettività.

Le osservazioni sull'individuo noi le facciamo da 18 anni, dal 1936, dal lato morfologico e fisiopsichico.

Così, accanto alle modificazioni morfologiche, ci sono apparse più impressionanti le psichiche. Il comportamento psichico dei senza tonsille ci è apparso simile, e alle volte non poco, a quello dell'eunuco, soprattutto per deficienza di sentire. Il senza tonsille non sente, o sente meno; non sente l'amor proprio, la propria

dignità, la gelosia, l'attrazione del sesso. Spesso sente in modo puerile, e perciò non capisce.

E' tutta una gamma di modificazioni morfo-logiche e fisiopsichiche, dalle più lievi alle più gravi, che ricordano le forme adiposo-genitali. Ci saranno delle eccezioni, ma che confermano la regola. Il senza tonsille può emergere, ma anche l'eunuco può emergere. L'uomo bisogna vederlo tutto e possibilmente vederli tutti o almeno molti. Ma dovunque il guardo io giro... vedo deficienze individuali e collettive dei senza tonsille.

Ad ogni modo la diminuzione di coraggio, la facile ansia, confusione, irritabilità, la depressione dei senza tonsille ci hanno fatto pensare.

Ma questi soggetti in caso di emergenza non sono capaci neppure di fuggire, come fugge l'individuo a tonsille integre.

Per rendere meglio l'idea, diremo che, spaventata, fugge la gallina a gambe levate, ad ali spiegate; spaventato, fugge il gallo; il cappone niente gambe levate, niente ali spiegate: s'incanta, è incerto, è lento, confuso e facilmente si lascia pigliare. Aggiungiamo che verso le galline vola il gallo, ma vola piuttosto male, secondo noi, il senza tonsille.

Potremmo tirare in ballo anche il contegno del toro e del bue. Tipico poi l'asino senza tonsille. Noi abbiamo sperimentato parecchie

volte il coraggio dei senza tonsille, provocandoli.

Ecco perché, fin dal 1937, nella nostra prima monografia abbiamo affermato: « Il soldato senza tonsille è un imbelletto nello spirito », e, nel 1948, nel libretto « Le trincee cliniche della tonsillectomia »: « Saremmo quasi tentati di definire il senza tonsille « il senza gonadi dei tempi moderni, specie dal lato psichico ».

Seguendo il filo conduttore dello studio fatto per diciotto anni su oltre 20 mila individui in casi particolari, siamo passati nel campo sociale dove il riflesso collettivo di una massa di senza tonsille si poteva arguire e sospettare. E le conferme dei nostri sospetti si sono rivelate perfino nelle sfumature.

La dimostrazione, ovvero la conferma, l'abbiamo desunta dai libri e dai giornali, come ampiamente diremo più avanti: da osservazioni, da rilievi di fenomeni nuovi e strani, fatti da altri.

Così, leggendo il libro del generale S.L.A. Marshall « Gli uomini contro il fuoco », abbiamo avuta netta la sensazione che i senza tonsille, in battaglia, si comportano come gli eunuchi e, perciò, non sparano, come sono poco capaci di sparare nella conquista della donna, per deficienza di *savoir faire*, di equilibrio psicossuale, con meraviglia di Silvana Pampani, che li giudica noiosi. Così Kinsey nelle sue decennali ricerche sul comportamento sessuale dell'uomo

e della donna trova che c'è cambiamento nella generazione del dopoguerra (1914-1918).

Il generale Marshall, il Prof. Kinsey, il Prof. Zweig e il Dott. Bicknell (il Dr. Bicknell scrive, nel 1951: «Noi inglesi siamo stanchi, indisposti, cattivi lavoratori e sottosesso = under-sexed-ipossessuali») non sapevano darsi, del fenomeno, una ragione sufficiente, ignorando che avevano a che fare con masse di senza tonsille.

Accanto a questi, diremo, clamorosi rilievi, nel campo sociale, ne abbiamo altri nello sport, nel lavoro: rilievi concordi e convergenti.

Nel campo sociale, se può essere un po' rischioso trarre conclusioni, non è però prematuro, essendovi una massa di oltre cento milioni di senza tonsille, popoli ed eserciti senza tonsille.

Piuttosto è bene allargare l'orizzonte e non limitarsi al microtubo, al test tonsillare ecc. e domandarsi perché dopo la tonsillectomia si hanno modificazioni morfologiche, specie della faccia, documento fotografico; perché il bambino vivace e vispo non lo è più: perde il coraggio, si fa pauroso ed i suoi occhi perdono l'espressione viva, come la faccia.

Le stesse foto documentano la modificazione della forma e dell'espressione offrendocela simile a quella che si nota dopo la castrazione. Morfologi all'opera! E' un campo nuovo, ricco di

fatti in parte irreversibili, essendovi deviazione di sviluppo almeno nelle prime età, alle quali soprattutto ci riferiamo. Comunque, nella valutazione generale, individuale e sociale vale la massima, alla quale ci si attiene in altri casi, di giudicare con una visione d'insieme, la quale permette, molte volte, di avvicinarsi alla realtà forse meglio che le stesse statistiche.

Le conseguenze della tonsillectomia osservate su pochi individui possono essere non riconosciute, sottovalutate od attribuite ad altra causa: l'equivoco però cessa quando si vedono riflessi su milioni di soggetti.

La documentazione sociale delle conseguenze della moda della tonsillectomia si può ora vedere nella carne viva di masse tra i popoli senza tonsille, quali l'americano degli Stati Uniti e l'inglese. Quattro autori - due americani e due inglesi, Marshall e Kinsey, Bicknell e Zweig - ciascuno con la pubblicazione di un libro su argomenti diversi, riferendosi sempre alle masse, documentano senza saperlo i principali sintomi del quadro dei senza tonsille.

Marshall rileva la *mancaza di quel coraggio che è la prima dote del maschio*; Kinsey, *uno strano radicale mutamento del comportamento sessuale*; e questi due sintomi sono confermati da Bicknell e da Zweig. Bicknell rileva la *stanchezza cronica e il sottosesso*; Zweig il *sottosesso e la maggior sete. Tutti e quattro*

questi sintomi nel loro complesso, concordano sulla menomazione psichica dei senza tonsille. Ecco quanto scrive Zweig al XIII capitolo del suo libro «L'operaio britannico»: «Alcuni trovano consolazione nell'amore, altri nello sport, altri nell'arte. Ma per quelli che non sanno fare altrimenti, l'ultima risorsa è una bella bevuta al «pub». In questo luogo essi si liberano dal loro peso e dalle paure, dal disgusto della vita e di se stessi.

È una gran valvola di sicurezza. La risorsa della bevuta al «pub» consola regolarmente più della metà dei maschi e un quinto delle donne di Gran Bretagna».

Non potendo i senza tonsille trovare consolazione nell'amore e nello sport, spinti dalla sete e dal loro stato psichico, vanno al «pub». La conferma, da un lato, l'abbiamo dal giudizio della Pampanini nei riguardi degli uomini senza tonsille; dall'altro lato, nei riguardi delle donne senza tonsille, l'abbiamo dalle suore, dalle madri e dai mariti.

Sappiamo che nel quadro individuale del senza tonsille, come nel risultato sociale di una massa di senza tonsille (soldati, lavoratori, studenti, ecc.) entrano in gioco altri fattori; ma la componente tonsillare fa capolino ed è più evidente nei fenomeni sociali, i quali sono la risultante, talora, di milioni e forse decine di milioni di senza tonsille - vedi lavoratori

inglesi di questa generazione, dal 1920 in poi.

Noi crediamo non tanto facile una vera statistica; più facile invece avere dati con il sistema dell'Istituto Doxa o del prof. Kinsey. Nelle nostre ricerche, oltre che d'una certa statistica, ci siamo valse di entrambi.

Il nostro è un semplice saggio. Per andare a fondo, ci vorrebbero ben altri mezzi ed altre competenze. Sarebbe opportuno un apposito Istituto. Per rilevare i riflessi sociali collettivi occorrevano masse di *senza tonsille* (decine di milioni) e, inoltre, il *tempo*: almeno una generazione. Ambedue queste condizioni si sono verificate dalla guerra 1914-1918 ad oggi.

Il materiale di osservazione non manca, ma è purtroppo generalmente trascurato dai chiani, medici, sportivi, educatori, studiosi, ecc. Eppure *hic sunt cappones* specie dal lato psichico. Adottando le parole del Boschi, diremo che la tonsillectomia influisce sfavorevolmente sullo sviluppo e sull'evoluzione dell'organismo, con la compromissione delle attitudini alla lotta sociale ed all'attività sessuale.

A rendere l'idea di questa veduta d'insieme servono bene gli episodi che citeremo: il soldato che non spara; lo sportivo sconfitto; l'operaio stanco; lo studente senza goliardia; la donna che trova noioso l'uomo senza tonsille e viceversa, nessuno dei due sapendo fare all'amore.

Tutto un insieme a danno della poesia della vita e di quel po' di felicità che la Provvidenza largisce all'uomo nel suo pellegrinaggio terreno.

Noi, dal 1906, da 48 anni, viviamo, diremo, a contatto con la questione tonsillare, e, per trent'anni, siamo visuti, così in teoria come in pratica, con l'illusione che l'asportazione delle tonsille fosse benefica o almeno innocua.

Dal 1936, per vaghi sospetti avuti anche prima, volgemo la nostra attenzione sugli operati di tonsillectomia, cercando di seguirli nel loro « *curriculum vitae* » clinico e sociale. Le nostre indagini, dal 1936 al 1940, si estesero a circa 3000 casi e vennero pubblicate in due volumi, 1937-1940, e furono proseguite, per altri quattordici anni, su oltre 20 mila casi.

La conclusione delle nostre osservazioni e dei nostri studi è questa. « Premesso che l'uomo si rivela efficiente nella lotta, nel combattimento, nel lavoro, nello sport, e la donna nella femminilità e come donna di casa, siamo venuti alla convinzione che, con la tonsillectomia, si ha menomazione sia nell'uomo che nella donna, con alterazione della sessualità. Risultato: minor rendimento.

Dei senza tonsille noi ci siamo fatto un giudizio clinico-sintetico sociale con la diagnosi di mutamento di personalità simile a quello che si ha con la castrazione. Ciò non toglie che in ambedue i casi, seppur di rado, non si

possa eccellere. In ambedue i casi, però, si ha una mutilazione; seria anche con la tonsillectomia specie nei giovani in via di sviluppo e che lede la stessa personalità. Ond'è che con una conclusione logica, anche se un po' spinta, diremo che, persistendo la moda, il popolo inglese, andrà sempre più acquistando una nuova personalità, in accordo con l'affermazione di Bicknell - *We are under-sexed - noi siamo sottosesso*.

A vero dire, la reazione contro la moda è in corso.

A Londra, nel 1950, i medici si scandalizzano, si spaventano di aver fatto operare milioni di fanciulli.

Negli Stati Uniti, nel 1951, un congresso di senza tonsille, protestando, - singolare e significativa protesta da semicapponati - contro i medici e la scienza ufficiale, proclamava il fallimento della tonsillectomia. Per precisione, noi diremo, il fallimento della moda della tonsillectomia, che è ben dura a morire.

In Italia, su « Selezione Medica », settembre 1953, il Dott. Broglio, illustrando i successi del Prof. Torelli della Clinica Medica dell'Università di Roma nella cura del reumatismo, vizi cardiaci e recidive, afferma: « ...ma niente asportazione delle tonsille », nell'illusione di eliminare il focolaio di partenza della malattia reumatica.

Pure su « Selezione Medica », gennaio 1954, compare un articolo: « Le tonsille non si debbono asportare, vanno trattate con la radioterapia. Niente di più stolto, di più dannoso... »

« Togliere le tonsille ad un bambino, i cui disturbi si ritenga di attribuire al linfatismo, è quanto di più bislacco si possa fare ».

Nella 2ª giornata Reumatologica romana (Annali Ravasini 1-15 Marzo 1954) il Prof. Lucherini riconferma la sua recisa avversione alla tonsillectomia, alla quale non ha mai visto conseguire benefiche ripercussioni e cui non riconosce alcuna influenza profilattica sulle eventuali recidive.

6

così combattono...

Nel quotidiano « L'Italia » di Milano del 10 Marzo 1953 compariva una corrispondenza di Amerigo Ruggiero, sotto il seguente titolo: « *In guerra i soldati non sparano* - uno strano segreto militare rivelato dai recenti conflitti ».

« Davanti al nemico che avanza contro di loro, i combattenti prendono la mira, ma... non avviene nulla. Psichiatri e generali spiegarono le cause dello sconcertante fenomeno »

NEW YORK, marzo.

La maggior parte dei soldati non spara: questo è un fatto conosciuto finora solo dagli alti comandi americani, che lo avevano tenuto segreto. I combattenti vedono, a volte, avanzare il nemico verso di loro ed esso presenta un bersaglio perfetto. Prendono la mira e il dito si conta in atteggiamento di tiro, ma allora, come il sudore

il plotone era rimasto come congelato: nessuno aveva reagito. Nelle medesime condizioni, un soldato di vent'anni, assegnato ad un altro plotone della stessa compagnia, aveva usato il suo fucile e le sue granate a mano così efficacemente da uccidere da solo 29 nemici. Egli aveva resistito da solo anche dopo che la sua compagnia con sei carri armati si era ritirata. Gli fu conferita la seconda decorazione militare degli Stati Uniti.

Al Generale S.L.A. Marshall, da non confondersi col famoso autore del « Marshall Plan », va attribuito il merito di aver scoperto per primo il fenomeno collettivo del mancato scarico delle armi da fuoco. Egli è stato giudicato dagli alti comandi dell'esercito come l'uomo più informato, su tale argomento, di qualsiasi altro uomo vivente. L'interesse per tale fenomeno gli si sviluppò durante la seconda guerra mondiale allorché fu mandato nel Pacifico. Subito dopo il suo arrivo nell'isola di Makin, un battaglione americano cadde in un'imboscata giapponese e sfuggì al completo annientamento solo perché un semplice soldato s'impadronì di una mitragliatrice di un compagno caduto e durante tutta una notte non fece che mietere i soldati giapponesi lanciati all'attacco.

Il Generale, oltre ai tanti fatti istruttivi appresi dallo studio delle fasi di quel combattimento, venne a conoscere che, dei mille uomini di un battaglione inviato di rinforzo, solamente trentasette avevano sparato. Dapprima attribuì il fenomeno al fatto che i soldati erano giovani reclute, ma poche settimane dopo si verificò che, di 100 uomini, veterani, che avevano preso parte a combattimenti, solo quattordici avevano sparato, riuscendo a mettere in fuga il nemico. Marshall cominciò a sospettare di trovarsi di fronte ad un fenomeno di enorme importanza.

Ne divenne certo più tardi, quando, durante un giro d'ispezione alle truppe americane combattenti in Europa,

freddo scende loro lungo le gote, non avviene nulla. Non sono capaci di premere il grilletto.

Nella seconda guerra mondiale i combattenti armati, che erano nella condizione di scaricare le loro armi, lo hanno fatto solo nella proporzione dal 12 al 25 per cento. Nella guerra in Corea, dopo intensi sforzi, è stato possibile elevare detta proporzione al 50 per cento. In altre parole, uno ogni due soldati americani, che vengono a trovarsi faccia a faccia col nemico, può essere ritenuto in grado di combattere.

A molti comandanti di truppe di ritorno dalla Corea; così come a scienziati specializzati nella psicologia di guerra, sono state chieste notizie sullo strano fenomeno; essi hanno ripetuto, tutti, la stessa storia.

Un sergente maggiore, a cui è stata conferita la medaglia al valore, riferisce: « Era esasperante. Alle volte mandavate avanti una squadra per proteggervi il fianco ed invece di nove fucili ne sentivate sparare soltanto due o tre ». Ed un altro sottufficiale, insignito delle massime decorazioni, così racconta: « Dei nove uomini della mia squadra, io non potevo contare che su quattro o cinque; gli altri non sparavano mai, neppure quando si trattava di salvare la pelle ». Ed un terzo sottufficiale così si esprimeva: « Io mi dovevo esporre nei combattimenti e strisciare da una buca all'altra per incoraggiare una buona metà del plotone a sparare. Alle volte ero costretto a puntare io stesso il fucile ed a premere il grilletto al posto del soldato ».

Ma il caso più sensazionale fu quello di un plotone di fanteria, che, come preso da un collasso collettivo, permise al nemico di sfondare le linee. Il plotone ritornò dal combattimento con tutte le munizioni intatte. Quando il fatto fu scoperto, ufficiali e soldati addussero le spiegazioni più disparate: il tremendo fuoco dell'artiglieria cinese, il movimento aggirante del nemico, le armi che si erano inceppate; tutte scuse inutili. In realtà

venne a sapere che, in Normandia, solo il 25 per cento dei soldati appartenenti ai migliori reparti americani scaricavano le loro armi. Il Generale Marshall ha scritto di recente un libro intitolato: « *Men Against Fire* » (Uomini contro il fuoco), in cui esamina a fondo il problema dei soldati che non combattono.

Dice, in un punto del libro, descrivendo un combattimento durante una ritirata in Corea, in cui mezza divisione rimase distrutta: « Nel passo contestato i morti giacevano nei fossati o sparsi sulla strada maestra. La maggior parte dei superstiti, anche quelli incolumi, erano in tale stato di *choc* che non riuscivano a rispondere alle domande. Essi restavano immobili sotto il fuoco cinese, che grandinava loro addosso. Rimanevano in piedi o chinati, senza gridare o cercare altri ripari ».

Qual'è dunque la causa dello sconcertante fenomeno?

Abbiamo riprodotto il piuttosto impressionante scritto, sorvolando sui giudizi da esso suscitati fra gli psichiatri, i quali attribuiscono lo sconcertante fenomeno a diversi fattori e cause: psicologia di massa, fattore inibitorio legato all'educazione delle prime età, ascendente del comandante ecc. Giudizi, secondo noi, manchevoli, essendo in gioco un'altra componente. Al quale proposito vediamo un po'.

Il generale Marshall ha scoperto che il timore genera una stanchezza fisica paralizzante, la stanchezza cronica di Bicknell, un vero *choc*, che impedisce ai soldati di fare uso delle armi.

Ebbene, questo fenomeno è caratteristico del senza tonsille, il quale è senza coraggio e sempre più o meno in ansia; è un pauroso, specie in situazioni critiche, nelle quali si affida al caso, incerto, in preda a sbandamento psichico. Sbandamento, che, sin dal 1940 abbiamo descritto nel libro « Il problema tonsillare è problema sociale e di razza: Ipotonsillaresimo », dedicandovi un capitolo di 22 pagine, come pure un altro capitolo alla diminuzione di coraggio. Ma non aspettavamo una conferma in così grande stile.

Già nel 1937 noi scrivevamo:

« Con l'asportazione delle tonsille, diventa imbelles nello spirito il soldato ». Nello spirito, perché, con la tonsillectomia, il soldato perde non solo forza, resistenza, ma anche memoria, coraggio ed equilibrio psichico. Ergo? Non spara. Nel 1948 scrivevamo: « I senza tonsille... sarebbero i senza gonadi dei tempi moderni specie dal lato psichico ».

« Un esercito di senza tonsille sarebbe un esercito di imbelli ». Nelle truppe anglo-americane - Corea e 2^a guerra mondiale - quanti erano i soldati senza tonsille?

Grosso modo li calcoliamo almeno nella misura del 50%.

Nel 1940 scrivevamo pure: « Il tonsillectomizzato, nelle prime età, difficilmente è un buon soldato, perché poco atto e soprattutto

poco resistente ai disagi, alle fatiche, alle emozioni di guerra; sotto l'aspetto psichico ed anche riguardo al fisico (forza-resistenza) non di rado è al di sotto dell'eunuco.

« La moda della tonsillectomia ha fiaccato le ultime generazioni di Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America, dove più del 50% dei fanciulli sono operati di tonsillectomia. I nostri sospetti e le nostre previsioni sono dunque, e purtroppo, confermate. Le truppe francesi e inglesi, come domani le americane, resistono meno ».

Quando scrivevamo, gli americani non erano entrati ancora in guerra. Resistono di più quelle greche e russe, che non sono capponate.

Guai se la moda della tonsillectomia si estendesse agli strati sociali che danno più valido apporto all'esercito.

Ne scapiterebbe in modo incalcolabile la potenza guerriera della Patria. I giovani senza tonsille hanno menomata la loro efficienza bellico-militare (Radio Londra 1945).

Sappiamo bene che entrano in gioco altri fattori...

Come altre mode suicide di popoli, anche la moda della tonsillectomia è diventata bottega e industria.

Infine negli anni 1939-1940: « Uno dei coefficienti della odierna inferiorità degli eserciti francesi, inglesi, ecc., secondo noi, va

ricercato pure nel fatto che buona parte di queste truppe, specie inglesi, sono capponate, per asportazione delle tonsille nelle prime età. Esagerata impressionabilità e scarsa combattività.

« Il tonsillectomizzato precoce difficilmente è un buon soldato, perché poco atto e soprattutto poco resistente ai disagi, alle fatiche, alle emozioni della guerra. Egli è impressionabile, pavido e facile alla confusione, allo smarrimento ».

Ad una massa di soldati senza tonsille può capitare la fine degli Ewei di Sicheim tutti contemporaneamente circoncisi e poi facile preda della vendetta crudele e ingiusta dei figli di Giacobbe. Ed ecco alcuni dati di indebolimento psichico.

Il puerilismo con mancanza di coraggio e facile smarrimento è caratteristico nei senza tonsille. I processi, in Corea, contro i soldati inglesi accusati di viltà, come il fatto che negli Stati Uniti i giornali dei piccoli hanno i maggiori lettori tra i grandi, sono più comprensibili in questa luce.

Nel 1952, al III Congresso torinese di Medicina Sociale, presentammo una comunicazione: « La tonsillectomia nell'età evolutiva in rapporto all'igiene mentale; sbandamento psichico ».

Nel libro americano « *Generazioni di vipere* », diffusissimo nel mondo anglosassone e tradotto in parecchie lingue ed anche in italiano, si leggono le seguenti impressionanti righe:

« Metà dei letti ospedale della nostra nazione (Stati Uniti) sono occupati da casi mentali; e circa la metà di coloro, che si rivolgono alla classe dei medici per essere visitati, soffrono, secondo dati recenti, di neurosi varie ».

Su *La Stampa* di Torino del 28-5-54 in un trafiletto « Spettacolo televisivo inglese... l'estrazione di un dente in una paziente ipnotizzata », si legge:

« Secondo il Presidente dell'Associazione dei dentisti ipnotizzatori un quarto della popolazione può essere curata facilmente nello stato di ipnosi... ». Non ci meraviglia questa asserzione giacché i senza tonsille, più deboli psichicamente, sono più suggestionabili.

Infine, ecco un caso istruttivo. Un tipografo ha notato che il figlio di dieci anni operato di tonsillectomia è diventato fiacco, nervoso e pauroso, inoltre fa diventare pauroso il fratellino di cinque anni, provvisto di tonsille, il quale è robusto, dinamico e coraggioso. Tra i soldati di Marshall non sarà successo qualche cosa di simile?

L'anno scorso mandammo poi una lettera-signalazione, assieme a copia de « *L'Italia* »

del 10 Marzo, contenente il succitato articolo di Amerigo Ruggiero, a diverse personalità: Ministro Pacciardi, Console Britannico, Console degli Stati Uniti, all'Ambasciatrice Luce ecc. Eccone il testo:

Egregio Sig....

Mi permetto segnalare l'articolo « Uno strano segreto militare » de « *L'Italia* » del 10 marzo 1953, di cui accludo copia. Il Generale S.L.A. Marshall ha scoperto « il fenomeno collettivo del mancato scarico delle armi da fuoco ».

Ora, per parecchie considerazioni, noi siamo dell'idea che, nell'accennato fenomeno, il fattore più importante sia, per la maggioranza o almeno per una buona parte dei soldati americani ed inglesi operati, l'inesistenza in essi delle tonsille. Statistiche inglesi danno oltre al 60% dei loro fanciulli tonsillectomizzati.

L'asportazione totale delle tonsille indebolisce psichicamente; soprattutto togliendo il coraggio, la combattività, l'aggressività, come nell'eunuco.

A ragione Prezolini, in una lettera dall'America (Stati Uniti 1952) accennava ad una semicapponatura psichica di milioni di fanciulli, di giovani.

Questo strano fenomeno non è stato rilevato nelle truppe delle altre nazioni, che hanno percentuali di senza tonsille ben lontane da quella degli anglosassoni; non è stato rilevato nei secoli scorsi e neppure nella prima guerra mondiale 1914-1918, perché non vi erano masse di soldati senza tonsille.

Nella guerra 1914-1918 vi erano sì soldati operati alle tonsille, ma in numero molto minore e per lo più operati di asportazione parziale (tonsillectomia), non di asportazione totale (tonsillectomia).

Solo dopo entrò di moda, su vasta scala, la asportazione totale.